

L'organizzazione del lavoro e le differenze di genere

The organization of the work and gender differences

Gli uomini e le donne pensano diversamente, vivono diversamente e, soprattutto, parlano lingue diverse, per cui comportamenti simili assumono per gli uni e per le altre significati opposti. Ma allora comunicare è impossibile? Assolutamente no, anzi: capirsi può diventare persino un gioco nel momento in cui si è coscienti delle diversità fra uomo e donna."

(John Gray *"Gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere"*)

La sanità è sempre stata, nei secoli fino ad oggi, dicotomica: gli uomini (medici) che decidevano e stavano nelle posizioni apicali, le donne che lavoravano su altrui decisioni, in posizioni separate ed inferiori. E questo valeva sia nel rapporto medico uomo-donna, ma anche nelle posizioni di infermieri-infermiere. Il merito non sempre paga, non è una questione di ruolo ma di genere.

Una serie di contingenze potrebbe però rivedere questi assetti, non in modo determinante, ma certamente non passeranno inosservati. Nel 2010 il 56% degli iscritti al corso di laurea in medicina e chirurgia è rappresentato da studentesse e gli abilitati alla professione sono per il 63% donne.

Nei corsi di laurea in infermieristica i maschi iscritti attualmente rappresentano il 30%.

Con l'invecchiamento della professione medica, il rinnovamento sarà forzosamente al femminile, ma l'altro cambiamento sarà che più infermieri (maschi) tenderanno a spostarsi in ruoli apicali nell'area infermieristica, come tendenza di genere. Tra la professione infermieristica, il 23% che accede a master di 1° livello e/o laurea magistrale è formato da infermieri uomini.

Questa prospettiva cambierà i rapporti e

l'organizzazione del lavoro sia per gli uomini che per le donne: più uomini dovranno confrontarsi con un pensiero femminile che si caratterizza nel lavorare per obiettivi, con maggior attenzione agli aspetti di relazione e spazio all'intuizione, con modalità differenti di elaborazione e risposta alle informazioni che provengono dall'esterno. Il diverso metodo di lavoro delle donne, lo stile di leadership, la tendenza innata all'attenzione verso il prossimo e la cura, l'influenza maggiore che hanno le emozioni nella presa di decisione, non sono solo forme assunte da modelli culturali tradizionalmente trasmessi; gli esperimenti scientifici hanno dimostrato le diverse modalità di pensiero e come agiscono differenzialmente i due emisferi cerebrali nell'uomo o nella donna.

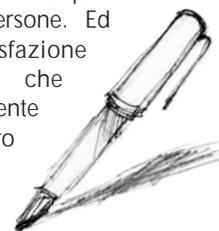
Ma il modello di lavoro come può cambiare? Innanzitutto nello stile del lavoro stesso, in corsia come nelle direzioni, nella diversa modalità di dialogo tra ruoli, nel ripensare anche all'organizzazione in termini di flessibilità, turnistica, part-time, che sono sempre state viste come un onere dovuto all'alta femminilizzazione della professione infermieristica, ma che ora coinvolgerà maggiormente anche la professione medica (che non accetterà remissivamente gli stop alla carriera o la marginalizzazione di chi accede a questi diritti). Poter legare il lavoro ufficiale con l'impegno familiare senza, o con minori penalizzazioni delle attuali, potrebbe essere qualcosa di più reale che un desiderio.

Un'organizzazione che superi i rigidi schemi della logica, tipici della mente maschile, per confrontarsi con i molti attori che concorrono allo stesso scopo, ovvero la cura e l'assistenza.

Un'organizzazione in cui la struttura del welfare aziendale (pensiamo agli asili nido o ad altre forme per i bambini ma anche a centri di assistenza per gli anziani genitori del personale sanitario che non potrà più accedere facilmente

al pensionamento per poterli accudire) sia "normale" e non una concessione.

La consapevolezza dei mutamenti radicali nella Sanità, con la femminilizzazione di aree apicali solitamente maschili contrapposta alla maschilizzazione di aree di cura tradizionalmente femminili, potrà migliorare il dialogo e diminuire l'animosità tra le professioni? Inoltre, questi cambiamenti socio-antropologici, potranno influire su una ancora più profonda attenzione da riservare alla qualità del servizio sanitario nel suo complesso ed in particolare agli aspetti dell'assistenza, che è stata l'ambito più negletto e solo recentemente si è data nuova dignità ai lavori di cura. Ne guadagnerà innanzitutto la qualità di vita delle persone. Ed anche la soddisfazione degli infermieri che vedranno finalmente valorizzata la loro funzione.



Maia Benetton